

Una allucinata introspezione fra urla e sospiri

INFERNO » IL LAVORO DI LUCIA RONCHETTI SU DANTE
DEBUTTA IN FORMA SCENICA: AL **COSTANZI** DI ROMA IL 19

**La regia
di David
Hermann
ambienta
l'opera in un
condominio
moderno.**

**Epilogo
di Tiziano
Scarpa, sul
podio Tito
Ceccherini**

GIANLUIGI MATTIETTI

■ ■ Dopo aver sedotto Franz Liszt (autore di una sonata *Après une Lecture de Dante* e della *Dante-Symphonie*), la *Divina Commedia* ha stimolato la fantasia di molti compositori, soprattutto per episodi e personaggi descritti nella sua personifica. Paolo e Francesca hanno ispirato l'omonima fantasia sinfonica di Cajkovskij oltre alle opere di Ambroise Thomas, Mercadante, Rachmaninov, Zandonai; Gianni Schicchi è transitato dall'*Inferno* al Trittico pucciniano. La *Commedia* ha continuato a essere fonte di ispirazione anche per diversi compositori contemporanei: da Sciarrino, autore di alcune musiche di scena dantesche; a Johannes Kalitzke, che nella sua opera *Inferno* (2004) ha riletto Dante in chiave politica, ambientando l'opera nella Germania del dopoguerra; a Luis Andriessen, che nella vi-

deo-opera *La Commedia* (2008) ha trasportato la vicenda nel mondo di oggi, affidando il ruolo di Dante a Cristina Zavalloni, nei panni di una reporter, e trasformando Lucifero in un uomo d'affari, in una mescolanza di stili diversi, dai canti medievali alla disco-music.

Anche l'opera *Inferno* di Lucia Ronchetti alterna squarci musicali vividi e contrastanti, capaci di evocare lo straordinario mix di sapienza, horror e ironia che è la sostanza della *Commedia* dantesca. Ma non si avventura in reinterpretazioni. Resta fedele al testo, riadattato in otto scene e un epilogo, affidandosi molto alle voci recitate, più che al canto, a soluzioni musicali di forte impatto descrittivo, a un sistematico uso di citazioni dal repertorio della musica classica, tratto tipico del suo linguaggio musicale.

LA PARTE SDOPPIATA

Dante attraversa l'*Inferno* da solo, senza la compagna di Virgilio, dubbioso, turbato, furente per l'esilio e le ingiustizie subite. Il suo viaggio appare, così, come una sorta di introspezione allucinata, resa bene anche dallo sdoppiamento della sua parte tra un attore che racconta, e un quartetto vocale che ne rappresenta la voce interiore. Dei vari dannati che incontra nel suo percorso, suscitando in lui una variegata gamma di reazioni e registri drammatici, solo Francesca da Rimini e Ulisse sono interpretati da cantanti (soprano e tenore). Tutti gli altri sono attori: l'iracondo Filippo Argenti, il filosofo Cavalcante de' Cavalcanti, il cancelliere imperiale Pier delle Vi-

gne, morto suicida, Brunetto Latini, maestro di Dante, il nobile lucchese Alessio Intermineri, posto da Dante tra gli adulatori, il brigante Vanni Fucci, saccheggiatore di chiese, Ugolino della Gherardesca immerso insieme ai traditori nelle acque ghiacciate del lago Cocito.

Anche se i versi poetici e le situazioni narrate sono quelli del testo dantesco, Ronchetti riconosce in questa ridda di personaggi alcuni tratti del nostro presente: «Urlano, imprecano, bestemmiano, piangono, picchiano e mordono. L'*Inferno* è la nuova città, popolata da assassini, ladri, prostitute, mercanti, politici, adulteri, monaci e suore con le loro rispettive convinzioni, superstizioni, manie e sogni, ma anche con la loro ambizione calcolatrice e il loro egoismo spietato. La ricchezza incontra l'avidità e l'invidia nella lotta per il potere: un carnevale cupo, descritto da Dante in parte con tagliente umorismo nero».

Massa informe di demoni e dannati, il coro si esprime con un linguaggio pre-madrigalistico, fatto di urla, sibili, sospiri e gemiti. La parte strumentale, affidata a un ensemble di ottoni, timpani e quartetto d'archi, interviene spesso con violente punteggiature nelle scene recitate, per sottolineare le reazioni di Dante, e disegna texture timbriche e ritmiche sempre molto connotate, adatte a descrivere i paesaggi apocalittici raccontati da Dante: le piogge gelide, il paesaggio melmoso dello Stige, le tombe di marmo infuocate, la foresta dei suicidi, il mare di



pece bollente, fino all'ago ghiacciato nel quale è conficcato Lucifero. Allo sbalzo musicale contribuiscono anche i continui rimandi stilistici, tra echi di madrigali, canzoni, caroselli medievali e le numerosissime citazioni, più o meno esplicite.

Il terrificante coro che dà voce alla porta dell'Inferno («Per me si va ne la città dolente») è ricalcato sulla scena finale del Don Giovanni («Tu mi invitasti a cena, Il tuo dover or sai»); la voce interna di Dante dopo l'incontro con Caronte («Come d'autunno si levan le foglie») è una polifonia imperniata sul tema cromatico della *Bancarella del Ciarlatano* da Petruška; il lamento di Francesca («Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende»), accompagnato dal violoncello (che incarna la voce di Paolo) segue la melodia del medievale *Palästinalied* di Walther von der Vogelweide; la movimentata schiera di diavoli alati intorno alla pece bollente è accompagnata da citazioni

violinistiche del *Capriccio* n.24 di Paganini; il racconto di Ugolino è prima accompagnato da una sinistra citazione del *Tambourin en rondeau* di Rameau, con leggeri disegni intonati da trombe, tromboni e coro a bocca chiusa, poi dal coro dei dannati che intona un *Dies Irae* feroce e distorto, modellato sulle note di quello verdiano. Nell'epilogo, composto su testi di Tiziano Scarpa, protagonista è Lucifero, principe con tre teste, che abbina quindi alla parte di basso altre due voci che la echeggiano e picchiettano con varie modalità esecutive.

Il suono massiccio di timpani e ottoni, dominante in tutta l'opera, qui lascia il posto ai suoni fragili e ruvidi del quartetto d'archi. Anche l'eloquio di Dante, profondo, riflessivo, dialogante, lascia spazio a un monologo autoreferenziale e oscuro (a Lucifero è anche difficile parlare, perché in ciascuna delle tre bocche è imprigionato un dannato), fatto di parole masti-

cate, senza significato, «una sorta di autismo comunicativo».

VERSIONE IN ITALIANO

Commissionata dall'Opera di Francoforte, quest'opera è stata eseguita in forma di concerto nel 2021, in occasione del 700 anni dalla morte di Dante. L'allestimento del teatro dell'Opera di Roma è quindi la sua prima rappresentazione in forma scenica e nella versione in italiano (con le parti corali semplificate da Ciro Visco). Sul podio salirà Tito Ceccherini, che aveva diretto anche l'opera a Francoforte.

La regia di David Hermann ambienta l'opera in un condominio moderno, e mostra l'inferno nei piccoli squarci di vita quotidiana ritagliati nei vari appartamenti. Dante sarà interpretato dall'attore Tommaso Ragno, accoppiato al quartetto vocale dei Neue Vocalsolisten (già interpreti alla prima di Francoforte), Lucifero dal basso Andreas Fischer, Ulisse dal tenore Leonardo Cortellazzi, Francesca dal soprano Laura Catrani.



Teatro dell'Opera di Roma -
Director David Hermann,
Stage Designer Jo Schramm

